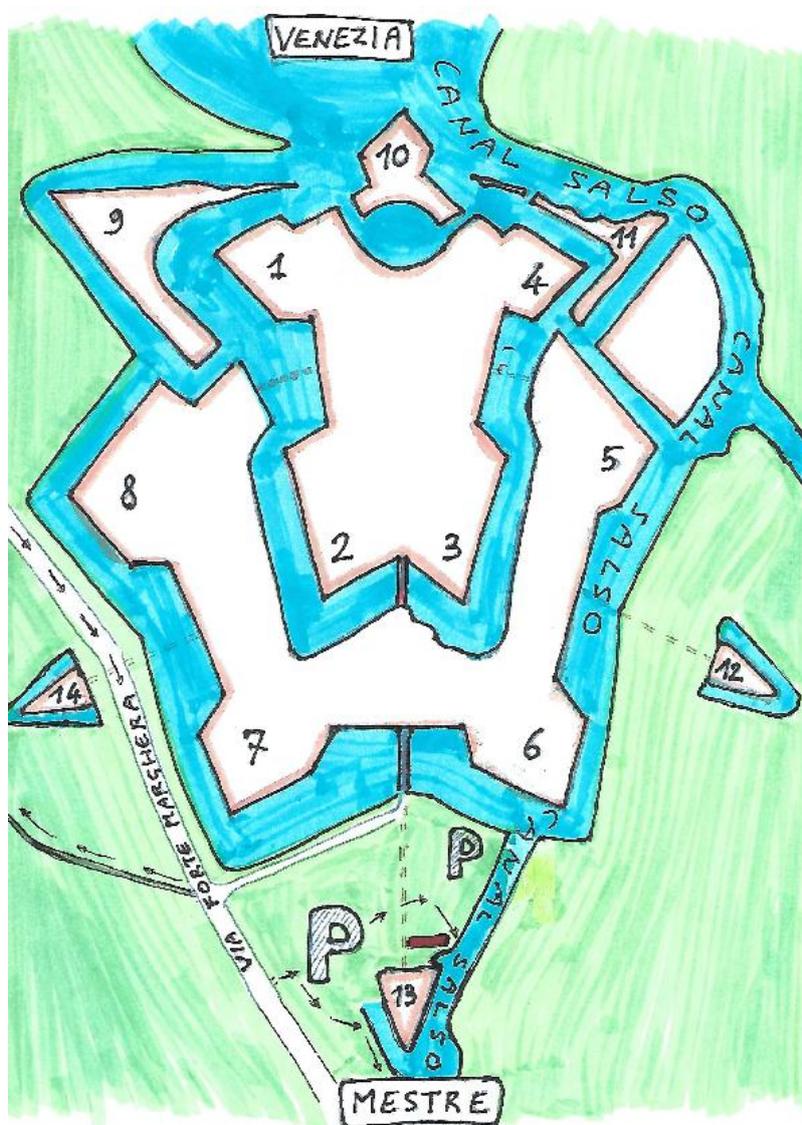


LES MERVEILLES DU MONDE: 41 LE ISOLE DI MESTRE: FORTE MAGHERA (sesta e ultima parte)

Carissima Compagnia Gongolante,
completata la visita all'interno del forte ci rimangono da vedere l'esterno della controguardia 9, del bastione 8, delle lunette 14, 13 e 12 mentre il bastione 10, la controguardia 11 ed il bastione 5 li abbiamo già visti dal barchino nella cronachetta 33 ed i bastioni 7e 6 nella prima delle sei puntate dedicate a Forte Marghera.

Detta così la cosa appare un po' incasinata per cui vi consiglio di stamparvi l'allegata mappa 40 in cui ho aggiunto i fossati che ancora circondano le lunette e delle frecce che indicano il percorso che ho seguito.



Partiamo da in alto a sinistra: siamo sulla SS 14 detta via Orlanda e dall'altra parte della strada c'è l'ingresso del Parco San Giuliano denominato Porta Rossa detta Rino (rinoceronte) .



Verso di noi si protende il vertice della controguardia 9



con l'ampio fossato verso il bastione 10



e quello altrettanto notevole verso il bastione 8.



Se volete vedere la controguardia 9 di persona vi consiglio di farlo dal tram che va a Venezia guardando a destra dopo la fermata "Forte Marghera" perché sull'Orlanda non vi sono marciapiedi, per cui tram ed autovetture rasentano il guardrail e voi.

Alla fine di via Forte Marghera, proprio in corrispondenza del bivio Trieste-Venezia



si protende verso di voi il bastione 8



con il fossato che proviene dal bastione 9 e va verso il bastione 7.



Dall'altra parte di via Forte Marghera c'è la lunetta 14

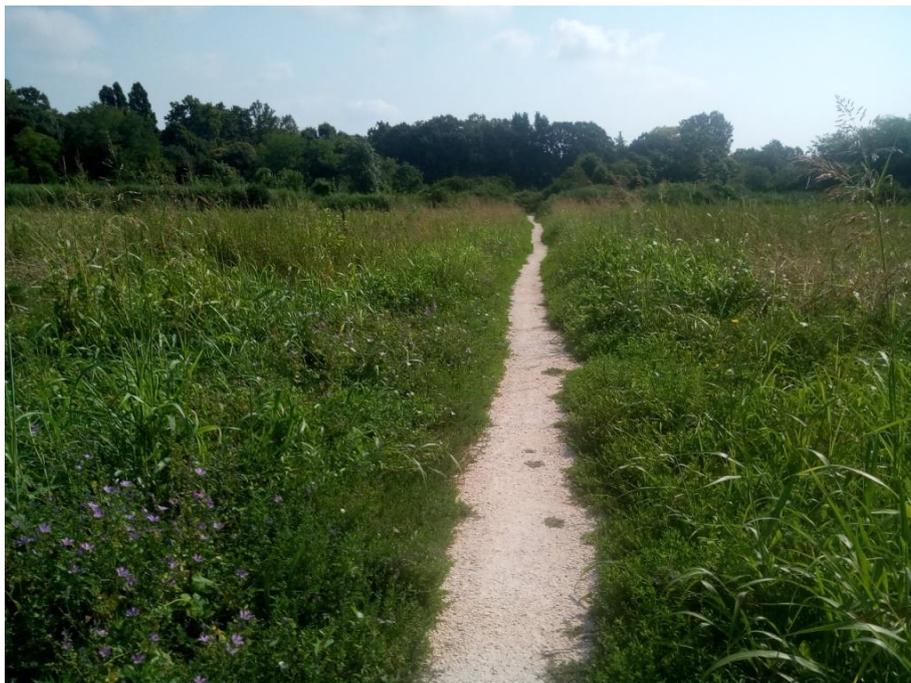


rimasta tagliata fuori dal forte ancora ai tempi del tram a cavalli (anno 1891) che congiungeva Mestre a punta S. Giuliano da dove partiva il vaporetto, detto caponera, per Venezia e viceversa.

Da lontano si vedono solo alcuni tratti di muratura del fronte di difesa, ma se imboccate la stradina in terra battuta, che sta proprio di fronte alla strada che porta al forte



e la percorrete tutta,



sbucherete in viale San Marco



poco prima della fermata "Forte Marghera".



Da li potete vedere il vertice della lunetta 14



circondata sui due lati del triangolo da un fossato invaso dalle piante acquatiche, ma ancora riconoscibile come tale.



E' evidente che detto fossato non gode dei ricambi d'acqua dalla laguna e che, avendo perso la salinità, è diventato un autentico paradiso per le zanzare che qui vengono a digerire il sangue che succhiano dai frequentatori dell'adiacente Forte Marghera per poi abbandonarsi ad orge con ben più delle 72 vergini di musulmana memoria che, poi, scodellano milioni di altre succhiasangue.

Lasciamo le zanzare al loro paradiso e ritorniamo su via Forte Marghera e da lì all'ingresso del parcheggio grande.



Attraversiamo diagonalmente tutto il parcheggio verso l'estremità destra



ed arriviamo al Canal Salso.



Sulla nostra sinistra c'è la lunetta 13 ovvero il vertice più avanzato del fronte d'attacco del forte



con il fossato alla sua sinistra ormai interrato



e quello a destra, navigabile, che proviene dal bastione 6.



Se, tornati al parcheggio grande, andiamo verso il forte, sbuchiamo nel parcheggio più piccolo



c'è la possibilità di raggiungere il Canal Salso passando davanti alla casetta gialla.



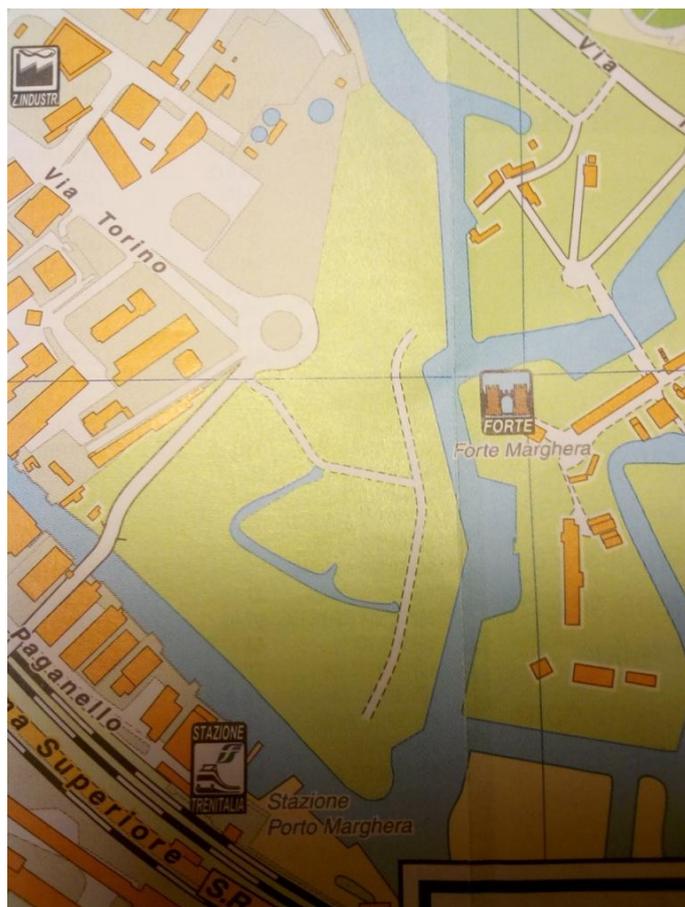
Arrivati in riva a destra si vede in fondo il bastione 6, mentre a sinistra il canale lambisce la lunetta 13



per poi proseguire verso il centro di Mestre.

E la lunetta 12?

Ho provveduto all'acquisto di una nuova cartina di recentissima edizione che mi ha dato ottime speranze essendovi descritte ben due possibilità: la visione dall'alto dal ponte di via Torino e un tratturo che conduce alla lunetta stessa.



Il passaggio pedonale sul ponte di via Torino, però, è chiuso



mentre l'inizio del sentiero è stato addirittura murato con una muretta



oltre la quale ho provato ad andare, ma sono fuggito essendo stato circondato da miriadi di anofeli assetate.

Il flagello delle zanzare deve aver stimolato l'ingegno del dott. Giovanni Battista Zampironi (1836-1906), veneziano di nascita ma mestrino di adozione, il quale inventò e si mise a produrre in borgo San Rocco, ora via Manin, il zanzarifugo che porta ancor oggi il suo nome.

Morì, probabilmente per avvelenamento da sostanze chimiche, ed è sepolto nel cimitero di Spinea in una tomba a terra con una semplice lapide su cui è incisa una zanzara stilizzata.

La prossima settimana torneremo a risalire il Canal Salso per scoprire le meraviglie che ci riserva.

Basi grandi

Carletto da Camisano diventato venexian anzi mestrin

Vi segnalo per domenica 9 settembre dalle 18,00 in piazza dei Frutti a Padova la "cena gratuita per tutti"